

Selvaggio, parrucchiere “storico” di Tradate: “Da 50 anni ascolto le persone”

Pubblicato: Giovedì 16 Dicembre 2021



«Il negozio è aperto dal 1980, ma io ci aggiungo dieci anni di gavetta intensa fatta tra Milano e la provincia di Varese. E ho ancora tanti anni da fare». **Antonio Scigliitano** è il titolare del negozio che porta il soprannome suo e di suo padre: **Selvaggio**. «Da piccolo in Calabria ci chiamavano “i figli del Selvaggio” che era il soprannome di mio nonno, non so perché, **ma mi piaceva tenerlo e oggi ne vado orgoglioso**».

Il Selvaggio è infatti stato premiato nei giorni scorsi come attività storica della Lombardia. Antonio ha partecipato alla cerimonia in Regione e ha ritirato la targa di riconoscimento, **che ora mostra con orgoglio in negozio**, da sempre situato in Corso Bernacchi. «Ho 69 anni, ma non ho alcuna intenzione di smettere – racconta Scigliitano -. **Questa è la mia casa, sono qui tutti i giorni da sempre, dal mattino alla sera**. Ho fatto anche tanta scuola, sono passati tantissimi ragazzi che hanno fatto apprendistato, che sono cresciuti, che hanno imparato un mestiere che non è facile fare bene: **cambia in continuazione, nuove regole, nuove mode nuovi aggiornamenti**».

Cresciuto nella scuola di Sparacia di Gallarate negli anni '60, Antonio ha poi lavorato in diversi negozi, fino a decidere di fare il grande passo nel 1980, aprendo il suo negozio e **vincendo anche il titolo italiano di parrucchiere dell'anno nel 1982**. «È stato un periodo bellissimo, e anche il più complicato da seguire con le sue mode. C'erano gli investimenti per la licenza, per i macchinari; le difficoltà sarebbero arrivate dopo qualche anno, negli anni '90 con i tassi di interesse che hanno distrutto intere famiglie. Io che avevo qui le persone che **mi raccontavano quello che gli stava accadendo, senza poter far nulla, solo ascoltarli**. Perché questo mestiere è fatto di ascolto, non solo di taglio di capelli e moda».

«Il periodo più brutto è stato proprio quello, negli anni '90. Dopo allora c'è stata solo la **pandemia** che ha davvero messo le persone in ginocchio a livello umano» continua Antonio. «**Ero emozionato quando ho ritirato il premio in Regione**, c'erano negozi molto più vecchi, che provenivano da generazioni di famiglie che facevano quel lavoro. Io ero solo io, ma orgoglioso di quello che ho fatto in questi anni. E che continuerò a fare finché il fisico me lo permetterà».

Manuel Sgarella

manuel.sgarella@varesenews.it